



## «Sono i grandi cattivi, come in 007, il segreto di un thriller di successo»

Matteo Airaghi

**Il suo nome è sinonimo di thriller e suspense, ed è per questo che sarà lui ad aprire questa sera a Massagno alle 20 la XVII edizione di «Tutti i colori del giallo». Ma il grande scrittore americano è anche colui che ha avuto l'onore di essere autorizzato a proseguire con Carta bianca nello spirito di Ian Fleming la saga di 007. Non a caso questa sera Deaver introdurrà la proiezione al cinema Lux di No Time to Die. Lo abbiamo intervistato in anteprima.**

### **Jeffery Deaver, quando è nata la sua passione per 007 e per le storie di Ian Fleming?**

«Ero un bambino, avevo circa otto anni quando ho letto la prima storia di James Bond. Mi è subito piaciuto quel personaggio perché rientrava nella sfera dell'eroe classico il cui modello è stato spesso reinventato potrei dire per centinaia, migliaia di anni. Quel cavaliere solitario che si oppone al male nella sua forma più forte, il guerriero che va a scontrarsi con il drago. Mi vengono in mente storie come quelle de *Il Signore degli Anelli* dove ci sono personaggi di questo tipo che mostrano il loro incredibile coraggio. 007 è un eroe classico e allo stesso tempo sofisticato e molto affascinante. Mi sono subito immedesimato e identificato in lui e avrei voluto essere come lui. Quindi prima sono rimasto stregato da lui come lettore e poi in seguito da scrittore avrei voluto poter scrivere come Ian Fleming».

### **Con Carta bianca (Rizzoli) lei ha avuto la possibilità nel 2011 di firmare un'avventura inedita di 007. Come si è sentito in quel momento?**

«Ero in autostrada e stavo guidando la macchina quando mi ha chiamato il mio agente al telefono e mi ha comunicato che la famiglia Fleming voleva che io scrivessi una nuova avventura di James Bond. Posso dirvi che sono rimasto così sorpreso e scioccato che ho sbandato con l'auto e ho dovuto fermarmi di colpo per evitare di fare un incidente. Anche perché non avrei potuto continuare a guidare con quella velocità incredibile che di solito non teme per niente invece 007. Non potevo credere a quello che mi stavano raccontando al telefono. Avrei scritto un nuovo romanzo di James Bond potendo usare il mio stile. Mi chiedevano di inventare un'avventura inedita di quell'eroe. Ma devo spiegarvi cosa era successo qualche tempo prima... Con il mio *Il giardino delle belve* (che si potrebbe benissimo definire come una spy story ambientata in Germania negli Anni Trenta) ero stato insignito di un prestigioso premio sponsorizzato proprio dalla famiglia Fleming. Quando sono andato a riceverlo, ho ringraziato la giuria e ho fatto un lungo discorso in cui ho spiegato perché da sempre avevo amato i romanzi del papà di 007 e quanto avevo imparato dalla loro lettura. I Fleming rimasero molto colpiti dal mio intervento. Così ho scritto *Carta bianca* in pochi mesi e sapere che i lettori lo abbiano amato e ritenuto all'altezza della saga che avevo continuato mi ha reso molto felice».

### **James Bond affronta cattivi incredibili nelle sue avventure e lei come scrittore è un grande costruttore di cattivi...**

«Adoro scrivere storie in cui ci siano dei grandi cattivi, personaggi negativi di grande impatto. Quando si crea un personaggio positivo sono i cattivi che deve combattere a mostrare la sua forza e la sua identità. Quelli creati da Ian Fleming sono sempre sopra le righe. Pensate al Dottor No, a Goldfinger, a Scaramanga. E sono così perché quando vengono presentati il lettore deve capire che l'eroe ha davvero dovuto superare se stesso per poterli affrontare. Se James Bond avesse a che fare con un cattivo finto o che non ha la giusta forza o abbastanza astuzia, la forte connessione con i lettori non si scatenerebbe».

### **È facile mettere colpi di scena in una storia?**

«No. Devi fare in modo che il lettore si chieda pagina dopo pagina cosa succederà dopo. E devi fare in modo che continui a porsi questa domanda per tutta durata di un tempo di lettura. L'attenzione non deve mai cadere e bisogna fare in modo che il senso di meraviglia rimanga intatto sempre».

### **Che effetto vuole ottenere con le sue storie?**